

«Poche gemme e campi segnati dalle emergenze»

Gli imprenditori agricoli del Lughese raccontano le difficoltà che si trovano ad affrontare dopo l'alluvione e il tornado dello scorso anno

Dopo la semina del grano avvenuta lo scorso autunno, in diversi terreni della nostra provincia, oltre alla potatura delle viti e degli alberi da frutto, è in corso il trapianto delle bietole da seme e sta iniziando quello della bietola da zucchero. In attesa delle successive semine primaverili (mais, cipolle, patate, pomodori) riparte una nuova annata agricola che già presenta non pochi punti interrogativi. Alle già tante criticità degli scorsi anni, tra gelate primaverili, grandine, lunghi periodi di siccità, aumento del costo dei carburanti e della manodopera, per diverse realtà della Bassa Romagna si devono mettere in conto anche le ripercussioni che i devastanti e tristemente noti eventi meteo del 2023 hanno avuto sulle colture.

«**Lo scenario** che si prospetta – osserva Gabriele Carapia, imprenditore agricolo e contoterzista che risiede a Lavezzola e la cui azienda agricola ha sede a Voltana – non è dei più incoraggianti. L'alluvione ed il successivo tornado hanno infatti messo in ginocchio un comparto già in forte sofferenza. Per tanti miei colleghi il primo evento ha purtroppo compromesso il raccolto delle colture sementiere, dei cereali e delle

I PROBLEMI

«Raccolti compromessi e capannoni da recuperare»



L'imprenditore agricolo di Lavezzola Gabriele Carapia e, accanto, il collega di Passogatto Valerio Ricci

orticole, mentre il tornado ha letteralmente distrutto svariati ettari di frutteti, ma anche capannoni e strutture, arrecando danni incalcolabili. Senza dimenticare che i terreni che erano stati sommersi da acqua e fango, hanno richiesto ulteriori lavorazioni, comportando un inevitabile aumento delle tempistiche e dei costi di manodopera, di mezzi e di carburante. Mi riferisco ad esempio al fatto che, per poter lavorare i diversi terreni il cui dislivello compromesso dal ristagno dell'acqua, si è dovuto ricorrere all'utilizzo di mezzi idonei alla rusatura, nonché a una rippatura più profonda per far sì che l'acqua potesse sgrondare più velocemente. Inoltre si sono dovute ripristinare le numerose scoline intasate». Cara-

pia sottolinea, poi, che «il dramma dell'agricoltura è soprattutto da ricercare nelle normative dell'Unione Europea che stanno penalizzando un comparto già alle prese con le suddette criticità. Non è un caso che le iniziative di protesta si stiano allargando a macchia d'olio». Non manca infine un grido di allarme: «La speranza è di ottenere nel minor tempo possibile i risarcimenti che il generale Figliolo e il Governo centrale hanno promesso alle aziende agricole o ai singoli coltivatori che hanno subito danni a seguito dell'alluvione e del tornado. Anche nel nostro settore ci sono infatti tante realtà che, non avendo di fatto più disponibilità economi-

NESSUN AIUTO DALL'EUROPA

«Le normative dell'Unione Europea stanno penalizzando il comparto»



che per poter continuare l'attività, rischiano seriamente di chiudere i battenti».

Dello stesso parere è Valerio Ricci, imprenditore agricolo che a Passogatto di Lugo coltiva piante da frutto dalle pesche precoci alle pere, dalle mele precoci fino a quelle più tardive come la 'Fuji', nonché un vigneto. «Lo scorso anno – osserva –, nonostante le brinate primaverili, le pere si erano salvate ma il tornado dello scorso 22 luglio ha provocato anche nel mio caso un vero e proprio disastro. Vento e grandine hanno, infatti, distrutto circa l'80 per cento della produzione dei frutti. Senza dimenticare che le gelate tardive di fine marzo-inizio aprile, avevano già completamente compromesso l'intero pescheto. Nel caso, poi, del vigneto le micidiali raffiche di vento lo avevano allestito, costringendomi ad estirparlo e a ripartire di fatto da zero. A salvarsi erano state sol-

tanto le pere 'Carmen', una varietà precoce la cui raccolta si effettua generalmente la prima settimana di luglio. In quel caso sono riuscito a portarle indenni in cooperativa. Resta il fatto che il 2023 è stato il peggior anno del mio percorso lavorativo, iniziato ben 42 anni fa». Passando agli scenari nel breve-medio termine, Ricci spiega che, «complici in questo caso i lunghi periodi di siccità, si sta riscontrando in tutti i miei frutteti un numero di gemme inferiore rispetto alla stragrande maggioranza delle altre annate. Le piante presentano, inoltre, diversi segni della grandinata associata al tornado: i grossi chicchi hanno lesionato la corteccia, favorendo il proliferare di patologie batteriche. Ciò significa che anche quest'anno il quantitativo di prodotto sarà purtroppo inferiore al normale».

Luigi Scardovi